

MCpL (Monitoraggio Columba palumbus Live) 2025

Analisi e dati del monitoraggio della migrazione autunnale del colombaccio nel periodo (1°ottobre/15 novembre)

Dati di oggi, in tempo reale. Cambia la data:



Fig.1 cartina MCpL: le sei Fasce e 21 segmenti oggetto di analisi della migrazione

Premessa

Le rotte migratorie degli uccelli sono state studiate attraverso una grande varietà di tecniche: dall'inanellamento all'uso dei radar, dal tracciamento satellitare all'analisi degli isotopi stabili dell'idrogeno, dell'ossigeno, del carbonio, dell'azoto e dello zolfo. Si tratta di metodologie fondamentali per studiare e determinare la *connettività migratoria*.

Il progetto **MCpL (Monitoring Columba palumbus Live)** rappresenta oggi una vera **pietra miliare** nello studio della migrazione del colombaccio. Grazie a una rete di osservatori volontari, in gran parte cacciatori, MCpL consente di seguire **in tempo reale** gli spostamenti di milioni di colombacci provenienti dal Paleartico e diretti verso i quartieri di svernamento del bacino del Mediterraneo, in particolare in Italia, Corsica e Sardegna.

Per la prima volta è stato possibile costruire **un database unico in Europa**, capace di offrire **un quadro dettagliato, aggiornato e condiviso** della fenologia e delle rotte migratorie della specie.

I dati raccolti quotidianamente permettono di analizzare l'influenza dei fattori climatici, la variabilità interannuale e l'evoluzione dei fenomeni migratori, contribuendo così a colmare un vuoto conoscitivo che per decenni ha limitato la possibilità di disporre di un quadro completo e dinamico della migrazione.

Il merito principale di questo risultato va ai cacciatori, che hanno saputo trasformare la loro esperienza sul campo in **uno strumento di conoscenza e tutela**.

La capacità di osservare, annotare e trasmettere con precisione i movimenti dei colombacci dimostra come la cultura venatoria, se correttamente valorizzata, possa diventare parte integrante della ricerca scientifica.

MCpL si configura come un esempio concreto di **Citizen Science applicata alla caccia**: la scienza dei cittadini, chiamata anche scienza partecipativa, coinvolge volontari e scienziati non professionisti in attività di ricerca.

I partecipanti possono contribuire alla raccolta dei dati, all'analisi dei risultati o, in alcuni casi, alla costruzione stessa dei progetti di ricerca, contribuendo a ridurre il divario tra scienza e società e favorendo una partecipazione diretta alla conoscenza dei fenomeni naturali.

La passione venatoria, unita alla **precisione dell'osservazione sul campo**, si trasforma così in un patrimonio di informazioni utili non solo ai cacciatori, ma anche ai ricercatori, agli amministratori e a tutti coloro che hanno a cuore la gestione e la conservazione della fauna selvatica.

Grazie a MCpL, **tradizione, tecnologia e scienza** si incontrano per documentare una delle più spettacolari migrazioni del continente.

Migrazione, connettività e conservazione

Un approccio particolarmente utile per collegare le aree di svernamento a quelle di nidificazione si basa sull'analisi degli isotopi stabili dell'idrogeno, dell'ossigeno, del carbonio, dell'azoto e dello zolfo.

Le differenze spaziali nella composizione isotopica della dieta degli uccelli vengono incorporate nei tessuti inerti, come le penne, o in quelli in crescita, come gli artigli, i muscoli e il sangue, e possono essere utilizzate per determinare la *connettività migratoria*.

I siti di sosta tra le aree di nidificazione e quelle di svernamento sono di fondamentale importanza. Purtroppo, molti di questi habitat sono stati distrutti o drasticamente ridotti dall'espansione agricola, aumentando i rischi per numerose specie, soprattutto in un contesto di cambiamento climatico.

La concentrazione di uccelli durante la migrazione espone inoltre molte specie a rischi particolari.

Alcuni spettacolari migratori sono già scomparsi. La colomba migratrice (*Ectopistes migratorius*), ad esempio, si spostava in stormi numerosissimi, tanto da oscurare il cielo, larghi più di un chilometro e lunghi centinaia di chilometri. Gli stormi potevano impiegare giorni per transitare.

In pochi anni la specie si estinse.

Introduzione

Rispetto all'ottobre dello scorso anno, quello del 2025 è risultato assai meno piovoso, passando da un +70% dello scorso anno a un -24% del 2025, con una differenza tra i due periodi di oltre l'80% a favore dell'ottobre 2024, che fu tra i più piovosi dell'ultimo decennio, in particolare sulle regioni centro-settentrionali.

Ottobre 2025 si è dimostrato, nel suo complesso, poco piovoso rispetto alla norma. Le precipitazioni si sono concentrate nella prima e nell'ultima decade del mese.

La media della pressione atmosferica è stata di **1018 hPa**, con picchi nell'Europa dell'Est superiori a **1030 hPa**.

L'andamento termico ha registrato una prima fase abbastanza fredda, per poi subire un rialzo verso valori oscillanti intorno alla media o, a tratti, anche superiori, fino a un ulteriore aumento dei valori minimi e massimi giornalieri verso la fine del mese.

La prima decade di ottobre 2025 è stata caratterizzata da masse d'aria fredde su una discreta parte del continente europeo, ma soprattutto nella penisola balcanica e nelle aree limitrofe, compresa l'Italia.

Diverse località hanno registrato, nella prima decade di ottobre, temperature medie intorno ai **-3 °C**, tra le più fredde degli ultimi 25-30 anni.

GIORNO	F1	F2	F3	F4	F5	F6	TOTALE-C	TOTALE-V
01/10/2025	145	0	20106	0	0	0	20251	24
02/10/2025	125	375	2670	268	0	0	3438	83
03/10/2025	0	0	180	948	42	2805	3975	34
04/10/2025	1547	16	11769	4623	431	5250	23636	240
05/10/2025	0	51	1541	244	0	2570	4406	39
06/10/2025	0	145	897	2017	113	20	3192	127
07/10/2025	70	0	3686	60	0	30	3846	71
08/10/2025	11	3768	25928	14794	0	10930	55431	364
09/10/2025	1235	4350	84129	15510	420	62050	167694	490
10/10/2025	125	772	4240	265	0	16160	21562	114
11/10/2025	149	1619	4558	5194	0	8512	20032	295
12/10/2025	72	2220	19423	6264	1437	10365	39781	312
13/10/2025	0	0	13595	7628	352	1170	22745	278
14/10/2025	0	0	33530	525	0	24496	58551	93
15/10/2025	43	23800	133763	51197	434	112220	321457	692
16/10/2025	364	6516	94879	178815	14489	409440	704503	524
17/10/2025	0	0	12150	15	450	4300	16915	54
18/10/2025	326	0	23073	3872	71	1155	28497	260
19/10/2025	50	2540	30847	18758	800	4350	57345	314
20/10/2025	0	0	3684	7647	520	895	12746	162
21/10/2025	0	0	0	0	0	0	0	0
22/10/2025	0	0	90	1770	280	70	2210	56
23/10/2025	0	0	0	1079	0	0	1079	20
24/10/2025	0	0	0	100	0	0	100	2
25/10/2025	50	13517	10025	8833	230	210	32865	183
26/10/2025	210	635	13606	5289	0	2675	22415	182
27/10/2025	0	700	45852	21045	4010	5400	77007	225
28/10/2025	0	120	7490	1365	0	391150	400125	197
29/10/2025	50	2657	40472	19028	4299	13985	80491	334
30/10/2025	0	0	0	1041	0	6770	7811	27
31/10/2025	90	0	0	0	0	1400	1490	4
01/11/2025	60	0	5367	2805	0	8729	16961	74
02/11/2025	0	0	4057	3916	1710	4010	13693	120
03/11/2025	105	290	1760	594	443	4390	7582	91
04/11/2025	200	4000	609200	0	300	68730	682430	88
05/11/2025	0	13392	42857	1749	3966	63185	125149	243
06/11/2025	250	120	22507	2218	1105	2030	28230	173
07/11/2025	11	0	550	150	0	180	891	6
08/11/2025	65	25	3036	130	0	2150	5406	39
09/11/2025	0	0	6020	230	0	0	6250	60
10/11/2025	0	0	244	65	630	5320	6259	33
11/11/2025	0	0	0	0	0	280	280	1
12/11/2025	0	0	0	114	0	0	114	4
Totale	5353	81628	1.337.781	390165	36532	1.257.382	3.108.841	6732

Tabella 1: Tutti i dati dei colombacci monitorati e registrati nel database MCpL 2025, in giallo i giorni di maggior flusso migratorio, in rosso il numero dei voli. Nessuna segnalazione pervenuta nei giorni 13-14-15 novembre 2025

La migrazione autunnale

Le prime avvisaglie della migrazione del colombaccio, ormai è consuetudine, si intravedono mediamente negli ultimi giorni di settembre.

Il flusso tende poi a crescere dai primi giorni di ottobre, fino a raggiungere il picco massimo nella metà o verso la fine della seconda decade del mese, indicativamente tra il **13 e il 20 ottobre**.

Con l'avvento dell'alta pressione, milioni di uccelli possono intraprendere la migrazione massiva dal Palearctico verso le aree di svernamento dell'Europa meridionale e del bacino del Mediterraneo, comprendenti anche il Nord Africa e parte dell'Asia occidentale.

Prima decade: 1-10 ottobre

La migrazione risulta quasi assente nella prima settimana di ottobre.

Tra mercoledì 8 e giovedì 9 ottobre l'alta pressione raggiunge il suo massimo sviluppo.

La prima ondata di Palombe arriva dalle Alpi e dal mare Adriatico nella mattina del 9 ottobre.

Le stazioni di monitoraggio MCpL segnalano **167.694 esemplari**, distribuiti nel versante orientale delle Alpi Venete, in Lombardia, nel Levante ligure, a Rovigo, dalla foce del Po di Mesola, lungo la costa adriatica dell'Emilia-Romagna, sulla costa tirrenica toscana, nelle Marche, in Umbria, nel Lazio, in Abruzzo, all'isola d'Elba e nella Fascia 6 insulare della Corsica e della Sardegna.

Uno dei fattori che possono influenzare la migrazione in massa è rappresentato dagli sbalzi della pressione atmosferica. Negli uccelli tali variazioni sono state messe in relazione con l'organo paratimpanico di Vitali: [Wood Pigeon's Research Journal \(WRJ\)](#) - (Cavina Enrico*, Feligetti Vasco, Bianchi Denis):

<https://www.palombe.it/articoli/2024/08/a-long-and-difficult-citizen-science-pathway-pt0-paratympanic-organ-of-vitali-and-migration-of-the-wood-pigeon-from-applied-research-on-field-evidence-based-data-to-the-great-t/>

Seconda decade: 11-20 ottobre

Nella seconda decade di ottobre l'alta pressione ha dominato gran parte dell'Europa occidentale, lasciando invece il centro-est del continente esposto a un canale depressionario che, dalle latitudini polari, si è esteso fino ai Balcani e alla Grecia, interessando a tratti anche la penisola italiana, in particolare il Meridione.

La rianalisi NOAA evidenzia, per il periodo, una configurazione caratterizzata da anomalie di pressione sull'Europa e sull'Eurasia, con condizioni più secche della media sull'Europa occidentale e condizioni più umide sull'Europa meridionale e orientale.

La Liguria e il Nord-Ovest italiano sono stati interessati da correnti nord-occidentali più fresche, solo a tratti instabili. Le condizioni di instabilità più marcate hanno riguardato soprattutto le regioni meridionali, dove si è verificato un affondo depressionario più deciso, associato a maltempo diffuso. L'alta pressione stabile, compresa tra **1020 e 1024 hPa** nel periodo 9-15 ottobre, lascia spazio all'afflusso di correnti più fresche dai quadranti orientali e nord-orientali.

La massa d'aria proveniente dai Balcani ha quindi fortemente influenzato la migrazione massiva del **15-16 ottobre**.

Le “stazioni” MCpL hanno segnalato, nei due giorni, il passaggio di **1.025.960 colombacci**.

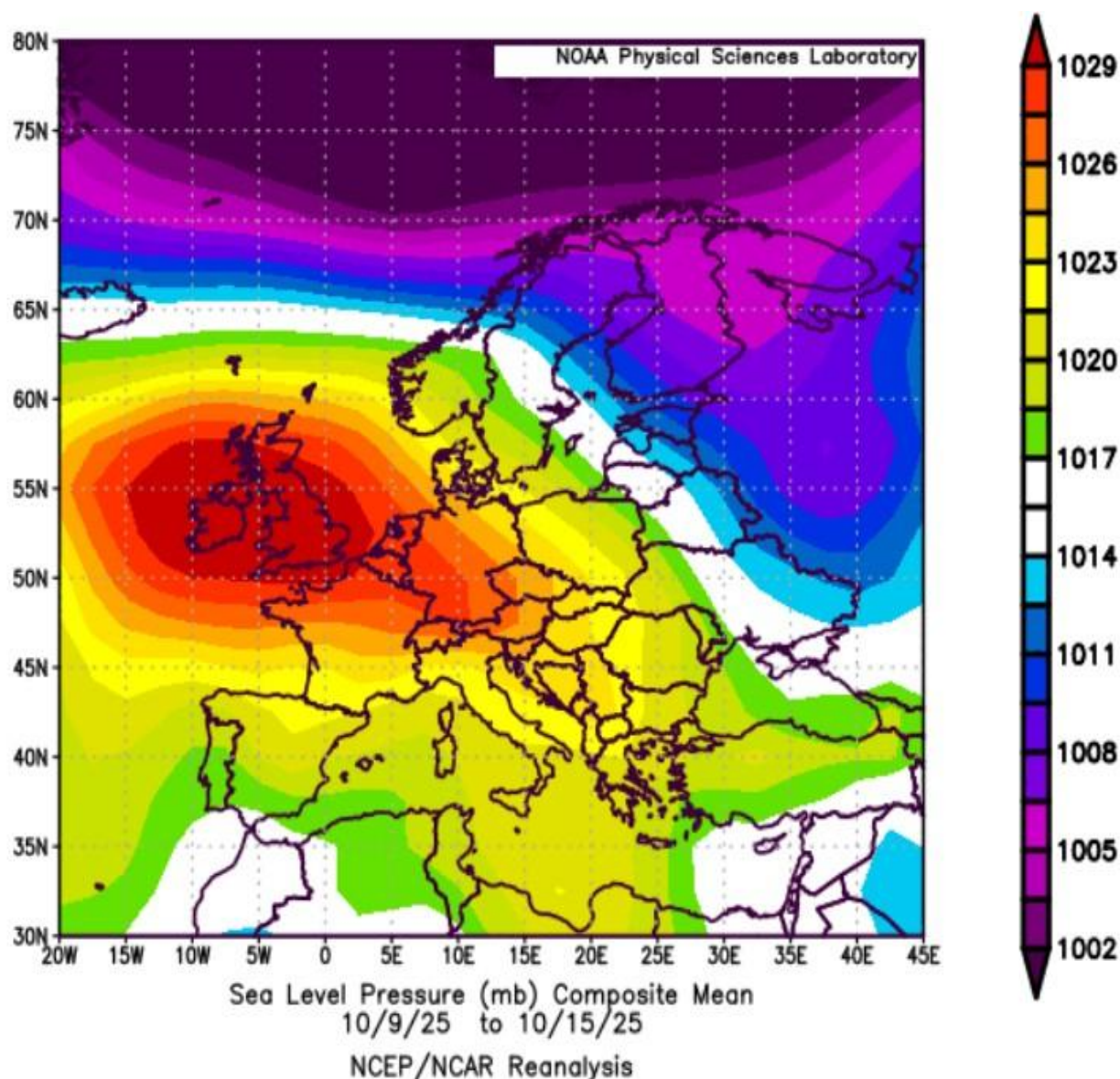


Fig. 2: Pressione atmosferica media ridotta al livello del mare, media del periodo tra il 9 e il 15 ottobre 2025. L'area di alta pressione aveva il suo centro sulle isole britanniche e si spingeva fino ai Balcani. Sul suo fianco meridionale, essa ha determinato correnti dal settore est in direzione della regione alpina. (Fonte: NOAA Physical Sciences Laboratory)

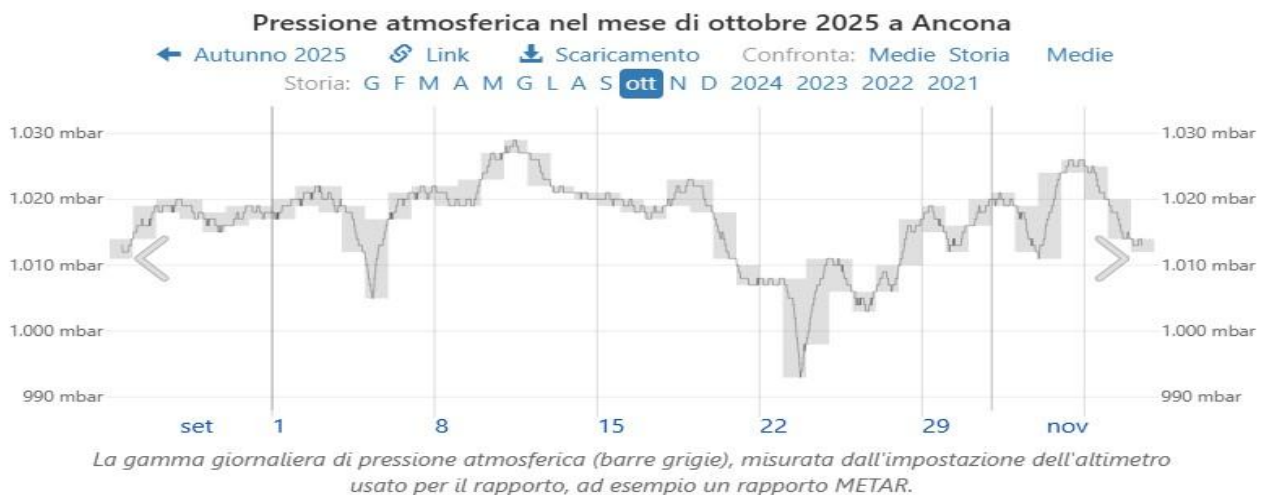


Fig. 3: Pressione atmosferica registrata (1°ottobre - 7 novembre)

<https://it.weatherspark.com/h/m/74978/2025/10/Condizioni-meteorologiche-storiche-nel-mese-di-ottobre-2025-nel-Ancona-Italia>

Terza decade: 21-31 ottobre

A partire da domenica 19 ottobre la distribuzione della pressione atmosferica cambia in modo netto, l'alta pressione, che per svariati giorni è rimasta stazionaria tra la Gran Bretagna e i Balcani, si ritirerà verso est.

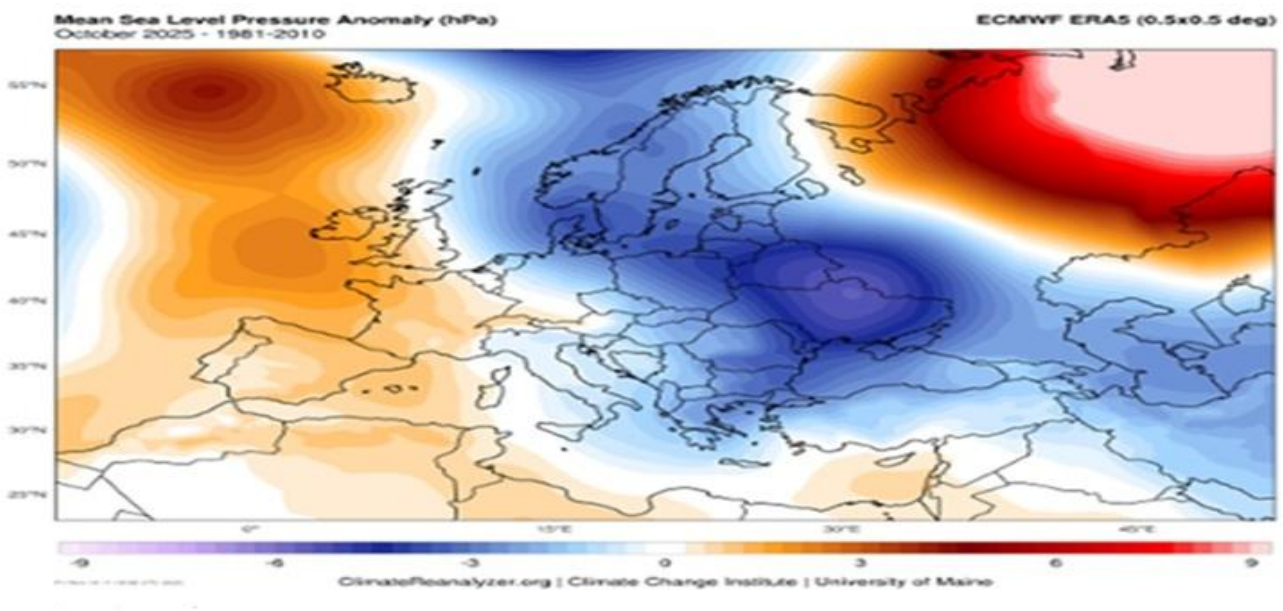


Fig.4 ottobre 2025: anomalia di pressione al suolo in Europa. Fonte ERA-S reanalysis

Passata la prima ondata massiva del **15-16 ottobre**, la migrazione continua nei giorni successivi a un ritmo più contenuto, sostanzialmente nella norma, per riprendere successivamente con temperature miti, venti grecali e alta pressione intorno ai **1020 hPa**.

Il **27-28 -29 ottobre** MCpL registra la seconda grande ondata, con **557.623 colombacci**.

Prima decade di novembre: 1-10 novembre

Le Palombe che passano a novembre sono le “migliori” per chi, come me, ama la caccia con lo **sparo a fermo**, ancora in auge in Umbria.

Nella prima pentade di novembre, con lo sbalzo della pressione a **1025 hPa** del **3-4-5 novembre (Fig. 4)**, arriva da EST l'ultima grande ondata della migrazione, presumibilmente, dai Balcani e dai Carpazi ungheresi e, sulla base delle ricerche sulla connettività migratoria, anche da areali più orientali comprendenti la catena caucasica e gli Urali.

Il passaggio fa registrare **807.579 Palombe/colombacci**.

Preferisco chiamarle **Palombe**, per il motivo che “colombaccio” o “colombacci” non è, a mio avviso, un nome da attribuire ad animali così belli e intelligenti: è troppo dispregiativo.

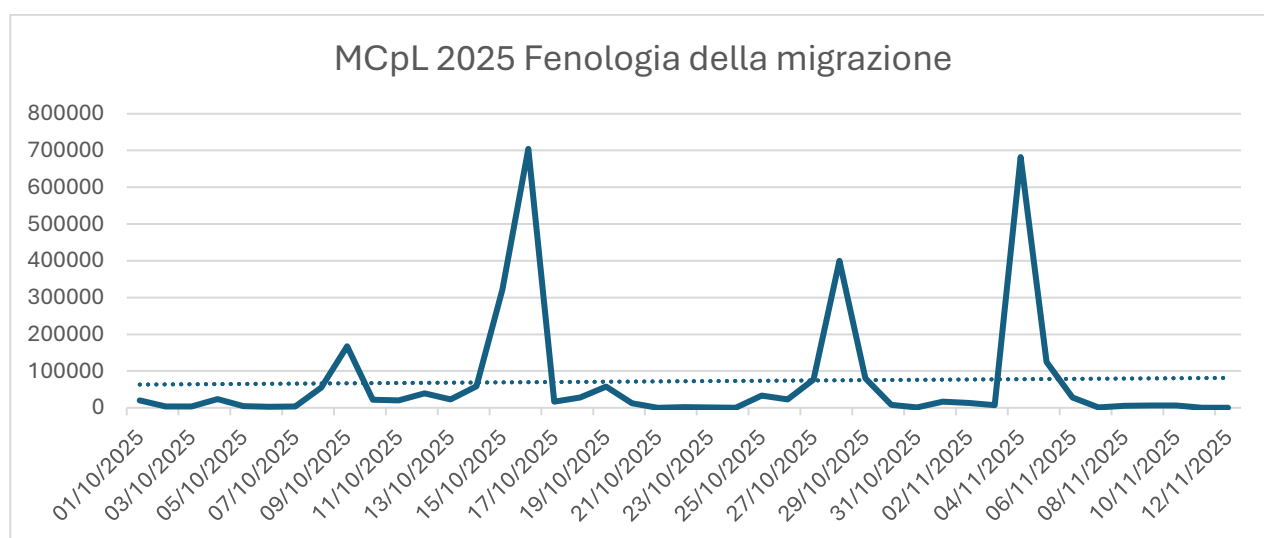


Fig. 5: il grafico rappresenta i quattro picchi della migrazione nel periodo 1° ottobre-15 novembre 2025.

La migrazione insulare (Corsica e Sardegna)

Negli ultimi anni, una parte importante dei contingenti *Columba palumbus* che migrano attraverso il Mediterraneo sverna in Corsica e Sardegna.

I contingenti monitorati in migrazione dalla costa tirrenica con rotta **EST-OVEST**, hanno fatto registrare un forte incremento. Le foreste di macchia mediterranea costituiscono un importante serbatoio di risorse trofiche. I territori impervi e le immense foreste demaniali sono diventati un sicuro ricovero per milioni di colombacci che, indisturbati, svernano nelle due isole.

Grazie agli amici Corsi e Sardi che ci inviano le loro segnalazioni nei **Segmenti 1/6** della **Fascia 6** comprendente Corsica e Sardegna, si sono registrati in entrata complessivamente **1.257.382 colombacci**.

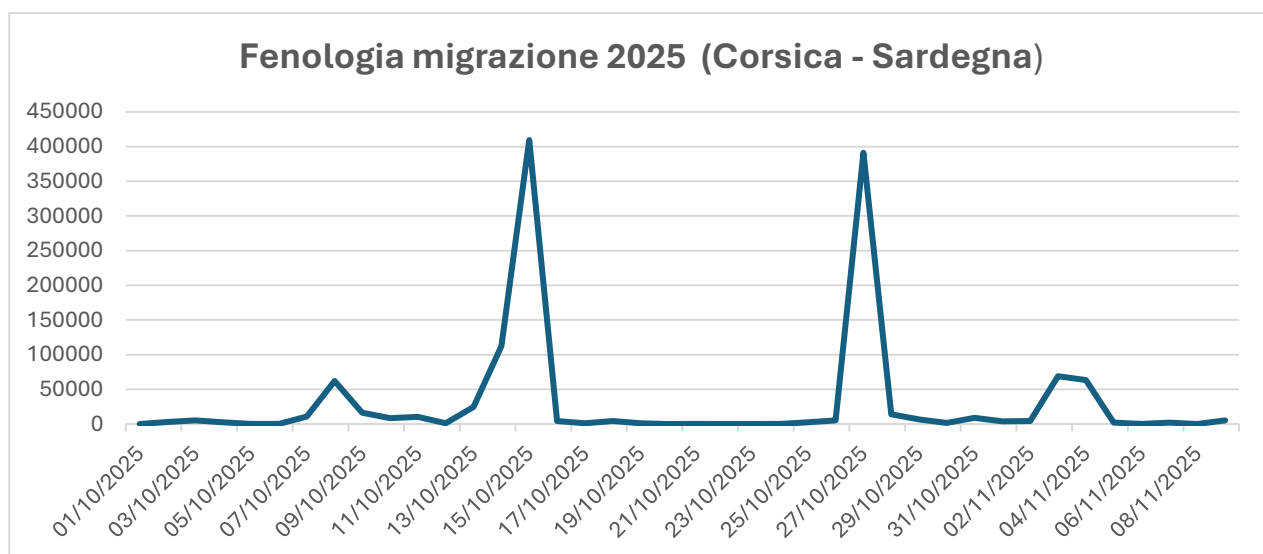


Fig. 6 il grafico rappresenta i dati numerici del monitoraggio della migrazione in Corsica e Sardegna

Conclusione

Il monitoraggio MCpL 2025 conferma ancora una volta il valore di una raccolta sistematica, capillare e tempestiva delle osservazioni sul campo. La migrazione ha registrato un numero di dati rilevante sulla fenologia del *Columba palumbus* (**3.108.841** colombacci) in (**6732** voli).

La **media dei voli** non è calcolabile in quanto nel furore del passo le segnalazioni sono inviate in numeri cumulativi per la difficoltà di segnalare ogni branco dei numerosissimi avvistati nel breve tempo. La rotta della migrazione dei branchi in transito dalle Alpi, dalla foce del Po, dal levante Ligure, dalla Pianura Padana e dagli Appennini del Mugello è (**NORD/EST>OVEST**) – (**EST>OVEST**) – (**EST>OVEST/SUD/OVEST**).

MCpL non si limita a registrare il semplice passaggio degli uccelli: mette in relazione **luoghi, tempi, quantità, condizioni meteorologiche e direzioni di volo**, costruendo anno dopo anno una banca dati che consente di leggere la migrazione nella sua complessità.

È questo, probabilmente, l'aspetto più importante del progetto: trasformare l'esperienza quotidiana di chi vive il territorio in una quantità organizzata di dati, mettendola a disposizione della conoscenza della specie.

E in questo percorso il cacciatore non è soltanto colui che osserva la migrazione, è anche **osservatore, raccogliitore di dati e testimone diretto di un fenomeno naturale che attraversa l'Europa**.

MCpL nasce da questa consapevolezza e continua a crescere grazie a tutti coloro che, ogni giorno, osservano il cielo, registrano un passaggio e trasmettono una segnalazione.

È la Citizen Science. È la conoscenza costruita sul campo. È MCpL.

Ringraziamenti

A tutti i segnalatori della migrazione del **Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Corsica e Sardegna**, desidero rivolgere il mio più sincero e personale ringraziamento.

Il progetto **MCpL – Monitoring Columba palumbus Live** vive soprattutto grazie a voi: alla vostra presenza sul territorio, alla passione con cui osservate la migrazione, alla costanza delle vostre segnalazioni e alla puntualità con cui mettete a disposizione i dati raccolti.

Dietro ogni osservazione, ogni volo registrato e ogni dato inserito nella banca dati c'è una persona che dedica tempo, attenzione e passione a un progetto di ricerca che, anno dopo anno, sta costruendo un patrimonio di conoscenze unico sulla migrazione del colombaccio.

A tutti voi va dunque il mio **grazie più sincero**. Senza la vostra collaborazione, la nostra ricerca non avrebbe potuto raggiungere i risultati che oggi possiamo documentare.

Grazie per esserci, grazie per continuare a osservare e soprattutto grazie per credere nel progetto MCpL.

www.palombe.it Vasco Feligetti Prof. Enrico Cavina